

LEONARDO DI CAPUA

Il più illustre ingegno che Bagnoli Irpino può vantare è senza dubbio Leonardo DI CAPUA, medico, scienziato e filosofo. Egli fu un uomo del suo tempo ma anche un brillante innovatore specialmente nel campo medico - scientifico, percorrendo il razionalismo settecentesco.

Nacque a Bagnoli Irpino il 26.10.1617 da Cesare e Giovanna Bruno nella casa contigua alla fontana del Gavitone e della Torre dell'orologio, acquistata dal padre e dallo zio Orazio dal Comune.

Ultimo di molti figli, a undici anni perse entrambi i genitori e successivamente diversi fratelli e sorelle, cosicché della sua numerosa famiglia non rimase che lui e una sorella di cui si occupò amorevolmente suo zio Orazio Di Capua.

Già durante la fanciullezza mostrò un ingegno versatile e vivace e un grande amore per lo studio. I Gesuiti, che ogni anno venivano a Bagnoli a predicare nel periodo della Quaresima, ebbero occasione di conoscere ed apprezzare l'ingegno del ragazzo dal momento che essi erano albergati e spesati dallo zio Orazio, cassiere della confraternita che animava tale ricorrenza religiosa. Prevedendo uno splendido avvenire, i predicatori convinsero lo zio ad affidarlo a loro e così il giovane Leonardo si recò a Napoli a studiare sotto i Padri della Compagnia di Gesù dove apprese la lingua latina, la retorica, la filosofia e la teologia, facendo meravigliare tutti per la sua intelligenza e la sua spiccata inclinazione per lo studio.

A diciotto anni, compiuti gli studi, si dedicò alla Giurisprudenza ma poi spronato dai parenti e dagli amici abbandonò questi studi e si dedicò a quelli della medicina. Nell'applicarsi nello studio di questa branca del sapere, constatò che si credeva ad occhi chiusi a quanto sostenuto da Ippocrate, Galeno e Avicenna. Il suo ingegno analitico e critico non poteva adattarsi a tale insegnamento e con argomentazione basate sull'anatomia e sull'esperienza, dimostrò l'infondatezza di tali dottrine diventando il più fiero oppositore dell'insegnamento e della pratica di coloro che seguivano le orme degli antichi medici.

Laureatosi in medicina a ventidue anni, si ritirò a Bagnoli dove esercitò con successo la professione di medico, senza tuttavia tralasciare il suo interesse per la letteratura e la poesia ma che abbandonò presto, poichè si narra, fu assalito dai briganti in località Cruci di Montella mentre si recava a Napoli per dare alla stampa alcuni suoi componimenti, derubandolo del denaro e dei manoscritti.

Si distinse anche nelle dispute cittadine che in quel periodo animarono Bagnoli; infatti per il suo carattere e le sue convinzioni contrarie alla prepotenza e all'arbitrio, si schierò contro i feudatari del luogo, i duchi Majorca - Strozzi, durante la rivoluzione scoppiata a Napoli nel 1647 e capeggiata da Masaniello contro il governo spagnolo.

Ristabilitosi il Governo di Spagna, il Di Capua evitò la reazione dei suoi avversari politici per l'indulto pubblicato a favore dei rivoltosi ma per vendicarsi di lui essi lo accusarono di complicità in un duplice omicidio avvenuto nel marzo del 1648. Avvertito in tempo del complotto egli si rifugiò nella città di Benevento, che allora apparteneva al papato per cui era considerato Stato estero dove non poteva essere né arrestato né punito. Vi rimase in esilio per circa un anno e, essendo poi stato riconosciuto innocente, poté ritornare a Bagnoli, dalla quale si separò definitivamente avendo capito che non era più luogo dove potesse vivere e professare le sue convinzioni; pertanto decise di ritornare a Napoli anche per meglio continuare i suoi studi prediletti ed esercitare la sua professione. Nel 1650 incontrò il suo amico e compagno di scuola, il celebre Tommaso Cornelio con il quale aveva condiviso e tracciato il nuovo percorso delle scienze. Il Di Capua, più tardi, propose al suo amico di istituire un'Accademia per meglio diffondere le loro idee, dove si potessero incontrare tutti coloro che aderivano alle nuove dottrine e dove ognuno potesse esporre i risultati dei propri studi. Tale proposta fu appoggiata da Andrea de Conclubet, marchese di Arena, il quale mise a disposizione la sua casa come sede della nuova Accademia alla quale fu dato il nome degli Investiganti e come stemma fu scelto un Brocco con il motto di Lucrezio Vestigia lustrat.

I medici golenisti, i filosofi aristotelici e coloro ai quali queste nuove teorie sembravano pericolose per la religione e per il trono, per arginare il diffondersi di tali principi pensarono di fondare un'altra Accademia che chiamarono dei Discordanti. La loro rivalità raggiunse una tale asprezza che il Viceré fu costretto a ordinare la chiusura di entrambi le accademie per quiete pubblica.

In questo periodo il Di Capua conobbe e frequentò Annamaria Orilia, di nobili origini, che sposò nel 1668. Per propagandare in Napoli le sue dottrine, aprì anche una scuola pubblica frequentata da numerosi discepoli, entusiasti delle nuove idee ma contribuì anche ad accentuare i contrasti tra gli accademici rivali.

Intanto il Di Capua con l'apertura della scuola e con la diffusione delle sue dottrine acquistò fama e considerazione a Napoli e dopo la pubblicazione del suo libro *Parere del Signor Lionardo Di Capua divisato in otto ragionamenti nei quali partitamente narrandosi l'origine ed il progresso della medicina, l'incertezza della medesima si manifesta anche oltre i confine del Regno di Napoli*. Tale pubblicazione fu curata dall'editore Giacomo Railland nel 1681 e dedicata a Francesco Carafa - Principe di Belvedere. In quest'opera l'autore oltre una grande erudizione dimostra tutti i nuovi da lui professati sia nella medicina che nella filosofia.

Ciò scatenò l'ira di tutti i suoi avversari specialmente i Gesuiti che ritennero tali principi contrari alla dottrina della chiesa cattolica, che iscrisse questa opera del Di Capua nell'indice dei libri proibiti con decreto il 5 giugno 1693.

Intanto la fama della dottrina del Di Capua era giunta perfino alla regina di Svezia, Cristina, che, abbandonato il suo regno, si stabilì a Roma. Essendo amica e protettrice di vari letterati contemporanei, chiese al nostro illustre concittadino di esprimere il suo parere sui medicamenti. Per appagarla Leonardo scrisse tre *Ragionamenti sull'incertezza dei medicamenti* che, pubblicati, riscossero grande ammirazione di tutti gli scienziati e i letterati dell'epoca. Inoltre, per opera di Francesco Carafa, principe di Belvedere il 10 aprile del 1693 entrò a far parte degli Arcadi di Roma con il nome di Alceste Cilleneo.

Nello stesso anno pubblicò la *Biografia del Capitano Andrea Cantelmo dei Duchi di Popoli*, scritta con accuratezza di lingua e di stile.

Finalmente, scrive l'Amenta, il suo maggior biografo, stanco non già sazio di più leggere e filosofare, si spense il 17 giugno 1695, assistito dai figli e dagli amici e il suo corpo fu seppellito nella chiesa di San Pietro a Maiella di Napoli.